

Lazzaro Modello per i diaconi tergestini

Il martirio dell'anziano diacono Lazzaro esempio di fedeltà nell'antica Tergeste



Preghiera³

O Dio,
che hai voluto che la tua Chiesa
si edificasse
sull'insegnamento degli Apostoli
di Cristo,
nella preghiera, con l'Eucaristia
e nell'operosa carità,
fa' che grazie all'intercessione e
all'esempio
del diacono San Lazzaro
non venga mai meno nella Chiesa
che è in Trieste
il ministero della diaconia
e lo spirito dell'amore per il
prossimo
così esemplarmente esercitato
dal diacono San Lazzaro.
Amen

San Lazzaro: effigie dal passionario della Badessa Eufrosina Bonomo (XVII sec.) e a fianco il tondo affrescato nella chiesa di Sant'Apollinare (Montuzza)

Servizio diocesano per le cause dei santi

L'antichità della Chiesa tergestina ci dona molteplici figure di santità martiriale legate alle primitive comunità cristiane della città. Nel corso dell'anno, saranno sinteticamente presentate per essere riscoperte nella devozione locale.

San Lazzaro nacque a Trieste da genitori cristiani (*parentibus christianis*) e fu educato alla vita cristiana. Già da giovanetto era sollecito nel servizio alla Chiesa (*a prima aetate in ecclesiis ministrare solitus*) ed eccelleva per santità di vita.

Fu ordinato diacono per la Chiesa Tergestina, si privò dei suoi beni e li donò ai poveri. Incoraggiò con le parole, ma soprattutto con l'esempio, non solo i cristiani a vivere ed esercitare la virtù della carità, divenendo così testimone di quell'amore verso gli ultimi che è caratteristica dei discepoli di Cristo.

Proprio per questo suo stile di vita ispirato dal Vangelo, Lazzaro era stimato da tutti e molti, grazie al suo stile di vita, si convertivano. Per tal motivo il giudice Pompeo lo convocò per convincerlo a lasciare la fede cristiana e a bruciare l'incenso alle divinità pagane.

Il diacono Lazzaro, già avanti negli anni, e che fin da giovanetto aveva testimoniato con la vita, la pietà e la carità in Cristo nel servizio verso i poveri, non abdicò alla sua fede.

Il giudice Pompeo, davanti alla coerenza di fede di Lazzaro, nonostante l'avanzata età del diacono (*canite venerandum*) di circa 70 anni e nonostante la stima che egli godeva in Trieste da parte di pagani e cristiani, dopo averlo incarcerato, lo fece flagellare e percuotere in tutto il corpo con la speranza che Lazzaro bruciasse l'incenso agli idoli.

Mentre veniva flagellato e percosso il santo diacono non solo non mostrava alcun segno di apostasia, ma offriva preghiere e lodi a

Cristo Signore. Per questo venne colpito crudelmente sulle labbra.

Visto che Lazzaro non desisteva dalla sua convinzione religiosa, il giudice Pompeo decretò che venisse decapitato.

Lazzaro ricevette la palma del martirio il 12 aprile del 142 circa (*martyrii palmam lactus suscepit pridie Idus Aprilis anno Christi centesimo circiter et quadragesimo secundo*). Dopo la decapitazione le sue spoglie mortali vennero avvolte in una "sindone" dalla piissima nobile donna Eutropia che gli diede degna sepoltura (*honorifice seppellivi*)¹.

Culto del martire

Al di là della storicità delle *Passio* il culto di San Lazzaro è di antica tradizione nella Chiesa Tergestina, soprattutto quale "modello di carità" come scrisse e testimoniò mons. Giulio Buttignoni.

Infatti, con il ripristino nella Chiesa latina del diaconato permanente, San Lazzaro venne indicato come modello dei diaconi permanenti della nostra diocesi tergestina.

Le reliquie del santo Diacono sono custodite e venerate in un'urna nella Cattedrale di San Giusto presso l'altare dell'Addolorata.

La festa di San Lazzaro è stata trasportata dal vescovo Lorenzo Bellomi dal 12 aprile al 4 maggio, onde far cadere questa memoria fuori dal tempo quaresimale e avere così la possibilità liturgica di dare a San Lazzaro adeguato culto di venerazione².

Note:

1 Traduzione libera da *Proprium Officiorum pro unitis Diocesibus Tergestine et Iustipolitana, Retisbonae et Romae, Pustet, 1918.*

2 Per ulteriori notizie e per fonti bibliografiche il riferimento sul web è <http://rerumliturgicarum.blogspot.com> a cura di Francesco Tolloi.

3 Composta da Mons. Malnati.

L'altare dell'Addolorata dove sono conservate le reliquie di San Lazzaro (navata sinistra della Cattedrale di San Giusto)

